

GRUPPO ALPINI DI MANTOVA. CHI SIAMO, QUALI VALORI RAPPRESENTIAMO.

Spesso quando ci mostriamo alla cittadinanza con le nostre attività sociali, molti si chiedono: “cosa c’entrano gli alpini con Mantova?” Effettivamente quando si parla di alpini, si pensa immediatamente alla montagna.

Ebbene, la storia degli alpini mantovani sembrerebbe a prima vista molto recente, considerando che il Gruppo Alpini di Mantova è nato, ma come vedremo è rinato, nel 1997, quindi solamente 17 anni fa.

Bisogna però notare che, alcune ricerche eseguite presso gli archivi della Sezione Alpini di Verona, hanno rilevato l’esistenza di importanti documenti che affermano come Mantova, già negli anni ’30, fosse **Sottosezione della Sezione Alpini di Verona**. Di fatto, l’ANA mantovana ha circa 80 anni. Purtroppo, le vicende dell’ultima guerra e le incertezze del dopoguerra, hanno fatto sì che la struttura sociale degli alpini mantovani si perdesse, fino al 1997, quando un gruppo illuminato di alpini in congedo sentì la necessità di rifondare il Gruppo. La fermezza e lo spirito di iniziativa che è proprio degli alpini fece il resto, e 17 anni fa l’ANA è rinata a Mantova.

Da allora di strada se ne è fatta e molta ed a dispetto della nostra origine di pianura, posso affermare che la nostra associazione ha mostrato un’alpinità, pari a qualsiasi altro Gruppo, che ricade in luoghi ove nascere con il cappello in testa rappresenta la normalità di tutti i giorni.

I numeri della base associativa dal lontano 1997 (che era pari a 32 soci) sono cresciuti in modo esponenziale, arrivando nel 1999 a 47 soci, per poi passare nel 2000 a 76 soci (di cui 4 aggregati), fino ad oggi, a 110 soci, di cui 93 soci alpini e 17 soci aggregati, i cosiddetti “amici degli alpini”, che, pur non avendo indossato il cappello alpino, condividono i valori dell’Associazione nazionale alpini.

Mantova non è solo terra di alpini che hanno prestato servizio negli anni del servizio di leva. Mantova ha l’onore di avere dato i natali ad alcuni personaggi che soprattutto nella Grande guerra si sono distinti per atti di eroismo, fino a meritare riconoscimenti importanti.

Siamo in Corso Vittorio Emanuele. Ebbene, qualche numero civico più indietro, vi è la casa dove visse 90 anni fa il **Capitano Arnaldo Berni**, “l’eroe del San Matteo”, caduto su quella montagna il 3 settembre 1918. Il suo eroismo gli valse la medaglia d’argento al V.M. Solo un anno fa Mantova ha colmato un debito di riconoscenza nei suoi confronti, dedicandogli, con una bella cerimonia, un giardino comunale in località Colle Aperto; e questo grazie all’iniziativa del Gruppo Alpini di Mantova.

Ma non solo. Due anni prima della morte del Capitano Berni, ed era il 13 ottobre 1916, sul Monte Pasubio cadde il **Colonnello Antonio Gioppi**, nativo di Sermide in provincia di Mantova, che nell'adempimento dei suoi compiti, morì anch'esso da eroe. Il suo valoroso gesto fu premiato con una medaglia d'oro al V.M. Oggi, sul vessillo sezionale della Sezione Alpini di Verona, fra le altre, fa bella mostra la medaglia del Colonnello Gioppi e noi alpini mantovani ne siamo fieri.

Non bisogna dimenticare, inoltre, le gesta del **Tenente Colonnello Tito Zaniboni**, nativo di Monzambano, in provincia di Mantova, che sempre nella Prima Guerra Mondiale fu tanto valoroso da meritare ben 3 medaglie d'argento ed una di bronzo. In seguito, bisogna anche ricordare che, dopo la guerra, Zaniboni fu importante uomo politico sia a livello provinciale, che nazionale.

Trova menzione, infine, un altro alpino di Mantova, **Ivanoe Bonomi**, che a cavallo delle due guerre fu uomo politico di prim'ordine, divenendo deputato e ministro, e che subito dopo l'ultima guerra mondiale fu il primo presidente dell'ANA nazionale a rivestire quella carica, ricoprendola con bravura ed onore per 6 anni, dal 10 agosto 1945 al 23 aprile 1951.

Tutto ciò per dire che gli alpini e l'alpinità sono da sempre presenti a Mantova, con i nostri Eroi, le nostre tradizioni e tanta voglia di lavorare ancora, prendendo esempio e slancio dal comportamento esemplare di coloro che hanno dato la propria vita per la Patria e per gli altri.

Lasciamo da parte la storia degli alpini mantovani per focalizzare l'attenzione sull'attività del Gruppo Alpini di Mantova, ai giorni d'oggi.

Innanzitutto, bisogna ricordare che il Gruppo Alpini di Mantova è intitolato al **Tenente Ugo Scalori**, alpino mantovano deceduto tragicamente in montagna, nel 1978, durante un'escursione sul Monte Rosa. Abbiamo il piacere di avere oggi qui con noi, la figlia ed il nipote, anch'esso alpino.

Inoltre, come detto poco prima, il Gruppo, che conta su 110 soci, fa parte della Sezione Alpini di Cremona, dopo che l'assemblea straordinaria dei soci a marzo 2013 alla quasi unanimità (33 soci favorevoli e 1 solo contrario) ha deciso di passare dalla sezione di Verona a quella cremonese. E questo per dare una contiguità territoriale al Gruppo e per arrivare presto alla prevista sezione interprovinciale Cremona – Mantova.

Il Gruppo Alpini di Mantova è uno con più giovani iscritti in assoluto, avendo un'età media degli associati di circa 48 anni. Questo grazie al fatto che negli anni '90 e successivi, Mantova era considerata territorio di reclutamento per il servizio di leva.

La sede che si trova al secondo piano di Palazzo Italia di corso Vittorio Emanuele è stata intitolata al compianto **Tenente Andrea Amidani**, che ha avuto il merito, insieme ad altri soci, di prodigarsi per la ricostituzione del Gruppo Alpini di Mantova. Scomparso tragicamente in giovane età, non poté vedere lo sviluppo ed il compimento della sua opera, a cui aveva profuso impegno ed energie,

nella migliore tradizione alpina. A lui abbiamo voluto dedicare la nostra sede, come parziale ringraziamento per quanto operato per il bene degli alpini mantovani.

La dislocazione della base associativa rappresenta la vera spina nel fianco del Gruppo, in quanto sparsa su ben 27 comuni mantovani. Ciò pone non pochi problemi, come ovvio, nel momento di organizzare le iniziative sociali e nel tenere i rapporti con tutti i soci. Sicuramente operare come ANA a Mantova non è proprio agevole, ma la tenacia dei nostri soci ci porta, malgrado tutto, ad essere un Gruppo attivo e dinamico. Lo scorso anno, l'attività sociale del Gruppo ha visto la partecipazione nel 2013 a ben 22 manifestazioni alpine, sia in ambito sezionale, che nazionale.

Va detto che la nostra attività sociale è tutta volta a perpetuare nel tempo i **valori alpini** espressi da coloro che “sono andati avanti”, persone semplici che con il sacrificio per la Patria, hanno scolpito con il loro sangue, il DNA di ogni alpino e per questo ci sono da insegnamento per le nostre attività, soprattutto in questa società dove i valori sembrano imperniati solo sul materialismo e dove si fa di tutto per cancellare la storia a noi cara.

Il compito di ogni vero alpino è proprio quello di ricordare e fare in modo che le imprese di chi ci ha preceduto non si perdano nell'oblio e nell'indifferenza della società attuale. I **pellegrinaggi** effettuati, ad esempio, in questi anni al sacrario del Monte Pasubio, a Redipuglia, sul Monte Grappa, al Bosco delle Penne Mozze a Vittorio Veneto, sono solo alcuni esempi di visite a luoghi che per noi alpini sono sacri.

Ma ricordare non basta. Un moto alpino recita “ricordare i morti per aiutare i vivi”. Ebbene, il Gruppo Alpini di Mantova si è distinto in questi ultimi anni anche con **opere di solidarietà**, in aiuto dei più bisognosi. Fra queste attività, su tutte, ricordiamo la partecipazione alla realizzazione della Giornata della colletta alimentare dell'ultimo sabato di novembre, il Banco farmaceutico, il secondo sabato di febbraio, in varie farmacie mantovane e la raccolta di fondi per l'Associazione per la lotta contro la fibrosi cistica Onlus, il secondo sabato di ottobre, che persegue da anni una cura contro la malattia della fibrosi cistica, per ora incurabile e colpisce diversi bambini ogni anno.

Della partecipazione ogni anno a questi appuntamenti ne siamo fieri, come alpini e come mantovani!